il Giornale

Data 04-08-2008
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Strage del K2, l'italiano racconta: «Quella valanga mi ha sfiorato»

Lorenzo Scandroglio

●È una macabra conta quella che arriva dal K2: nove alpinisti morti cui se aggiungeranno almeno altri quattro, ufficialmente ancora dispersi. L'italiano Marco Confortola può considerarsi davvero un sopravvissuto. È stato lui stesso a raccontarlo. Si trovava a 8.300 metri di quota vicino a un gruppo di tredici alpinisti fermi, uno dietro l'altro, a studiare come affrontare un tratto impegnativo dopo che la caduta di un seracco aveva spazzato via le corde fisse, unica assicurazione per la discesa fino al campo 4. In quel momento un valanga staccatasi poco più in alto, sui pendii sommitali del K2, li ha travolti scaraventandone sette in mezzo alle rocce e ai ghiacci centinaia di metri più in basso. Questione di metri: l'italiano è stato sfiorato dal ghiaccio che gli ha staccato lo zaino procurandogli una forte contusione al braccio. Ma i problemi più seri riguarderebbero un principio di congelamento ai piedi: ha trascorso la notte con il capospedizione olandese, Wilco van Rooijen (anche lui salvo), in una buca. «Sto bene» ha comunque rassicurato via radio il compagno di cordata, il bresciano Roberto Manni, che dal campo base partecipa all'organizzazione dei soccorsi. Per aiutarlo sono saliti sulla montagna anche Mario Panzeri e Daniele Nardi, reduci dalla scalata del Broad Peak. Con il loro aiuto e quello dei portatori stamane Confortola proseguirà sulla via del rientro. Ad attenderlo al campo base dovrebbe esserci un elicottero per il trasporto fino ad Islamabad: il comitato Everest-K2-Cnr, in collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina e con l'ambasciata italiana in Pakistan, sta organizzando il trasferimento.

Primo a perdere la vita sulla montagna è stato, invece, il serbo Dren Mandic, trentaduenne. Lui è caduto sul «Collo di bottiglia», un pendio ripido di neve dura che generalmente si affronta con ramponi e piccozze. Mandic, verso le tre del mattino di venerdì scorso, si trovava nel mezzo di una coda di alpinisti che procedeva alla luce delle frontali. Ha tentato di superare uno scalatore più lento ed è scivolato. È stato visto cadere come un fantoccio e perdersi nell' abisso.

Il francese Hugues d'Aubarede, sessantunenne, ha certamente raggiunto la vetta lo stesso giorno attorno alle 19 locali, prima dunque della spedizione olandese guidata da Wilco Van Rooijen che sarebbe giunto in cima alle 20. Quando gli olandesi raggiungevano la cima Hugues stava scendendo. Probabilmente anche lui si è dovuto fermare a bivaccare nella notte tra l'1 e il 2 agosto. Cosa sia accaduto al francese lo ha raccontato un gruppo di alpinisti coreani all'italiano Mario Panzeri. Giunti al Campo Base, hanno detto che attorno alle 8 del mattino del 2 agosto una valanga si è abbattuta su sette degli alpinisti che avevano bivaccato nei pressi del traverso trascinandoli nel baratro. Hugues d'Aubareade, di cui non si hanno più notizie, potrebbe essere fra questi.

lorenzo.scandroglio@tin.it

Nove le vittime identificate, quattro i dispersi. Ma per loro non ci sono speranze. Si attende l'arrivo di Confortola al campo base: qui lo aspetta un elicottero

IL FRATELLO

«Altro che vetta, deve tornare il prima possibile»

«Che sia arrivato in quota oppure no a questo punto non ci importa davvero. È l'ultimo dei nostri pensieri, anche se sappiamo quanto Marco tenga a quest'impresa. Quel che conta è che rientri sano e salvo. E il prima possibile». Luigi Confortola, fratello di Marco scampato per miracolo alla catastrofe del K2, da giorni non riesce a chiudere occhio, ma continua a lavorare all'Hotel La Folgore che gestisce con la moglie al Passo Stelvio. «Abbiamo avuto tantissime chiamate e dimostrazioni d'affetto – dice -. La cosa, ovviamente, ci ha fatto un gran piacere, ma è la voce di mio fratello che vorrei sentire. Credo che il suo satellitare sia scarico e la radio di cui è dotato gli serve solo per chiamare il campo base dove speriamo arrivi nelle prossime ore... Ci hanno detto di un principio di congelamento alla mano che gli è stata riscontrata al Campo 4. Dei piedi non sappiamo nulla di preciso. Visto che è è riuscito a scendere con le proprie gambe, la situazione non dovrebbe esser critica. L'importante è che riesca a rientrare subito dal campo due al campo base». In questi giorni, di ansia e paura, Luigi più volte ammette di aver pensato al peggio e oltre che con la paura ha dovuto fare i conti con affermazioni «poco rispettose dell'aspetto umano e del dolore personale. Non ci tengo però ad entrare in polemica». **[AMars]**

078913

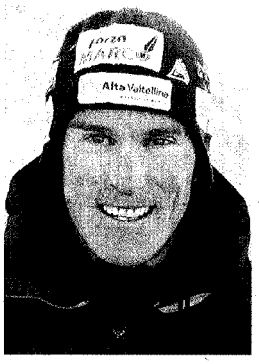
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

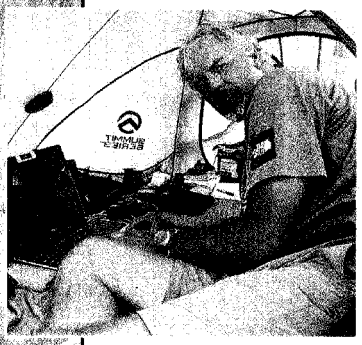
Data 04-08-2008
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

DISAVVENTURA

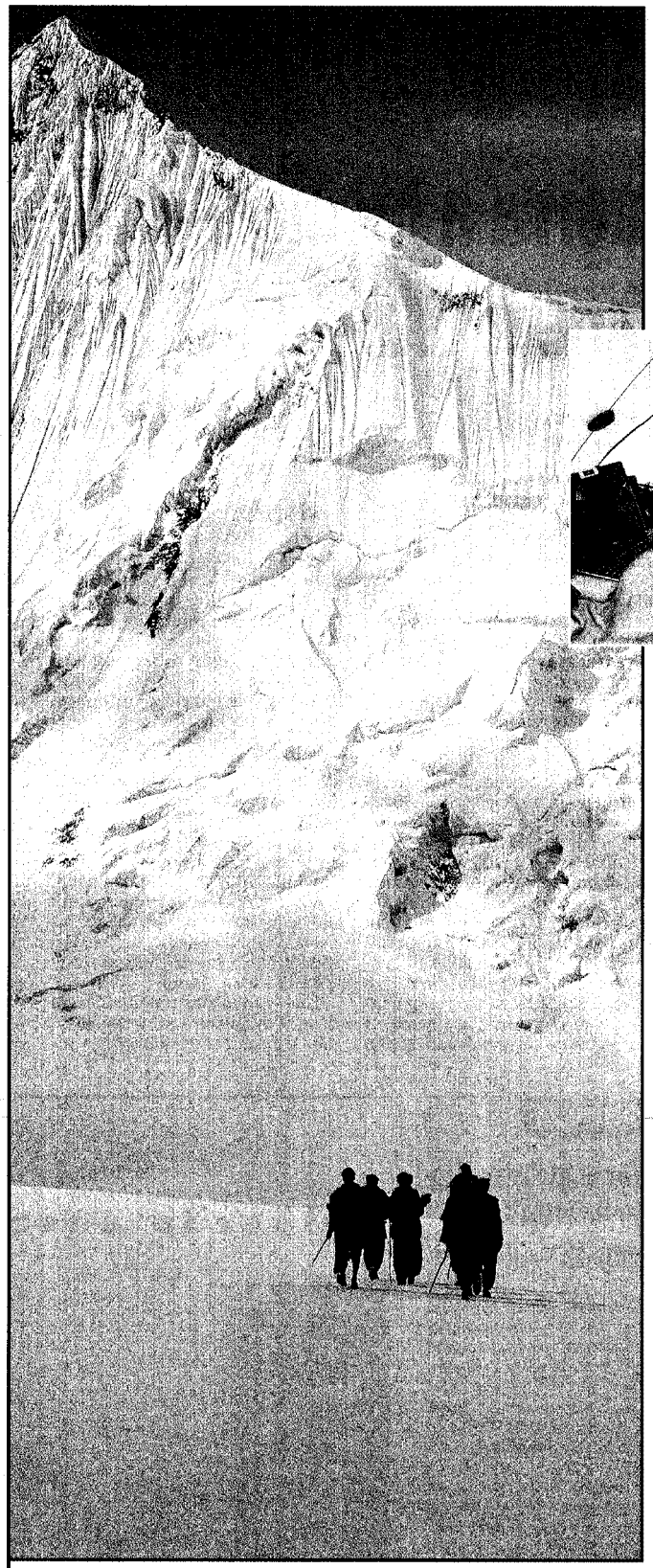


SALVO Mario Confortola



CAPOSPEDIZIONE Wilco van Rooijen

DISPERSO Hugues d'Aubarede



LA CONQUISTA DELLA CIMA Il K2 resta tutt'ora una delle vette più pericolose al mondo

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.